

## POLITICA

# Cuperlo: il sindaco non è affatto il nuovo

- **Il deputato triestino sfida Renzi: «Se le sue idee sul lavoro sono come quelle della riforma Fornero non sarebbe neppure un buon candidato premier»**
- **«Serve svolta radicale rispetto a questi 20 anni»**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Altro che il nuovo, altro che segretario Pd per poi andare a Palazzo Chigi: Matteo Renzi vuole «riprodurre il ventennio che invece dobbiamo lasciarci alle spalle» e quindi «non sarebbe neanche un buon presidente del Consiglio». E poi: perché aspettare il 9 dicembre per dettare l'agenda al governo? «Le scelte da fare sono chiare già ora, e dobbiamo sollecitare l'esecutivo a farle già con la legge di Stabilità». Gianni Cuperlo vuole radicalizzare lo scontro, negli ultimi quindici giorni che mancano all'8 dicembre. Il suo obiettivo è non consentire al sindaco di Firenze una volata che, sulla carta, gli può riuscire meglio sul terreno delle primarie aperte di quanto non fosse possibile su quello degli iscritti al Pd. E porsi come l'alternativa non solo a Renzi, ma a un modello politico che lui incarna e che la sinistra ha combattuto è per Cuperlo il modo migliore per riuscirci.

Ecco perché negli ultimi giorni lo sfidante del sindaco insiste molto su un tasto: Renzi, che ha giocato le passate primarie sull'onda della «rottamazione» e che continua ancora oggi a proporsi come il fautore del rinnovamento del Pd come del Paese, «non esprime un vero cambiamento, e anzi è il testimone più autorevole e popolare della continuità del ventennio che abbiamo alle spalle». Il dito Cuperlo non lo punta tanto sulle tentazioni di guidare il Pd rifacendosi al modello di «uomo solo al comando», quanto sulle posizioni che Renzi sta esprimendo sulle materie economiche, e in particolare sulle proposte riguardanti il mondo del lavoro. Posizioni, denuncia lo sfidante del sindaco, estranee alla sinistra italiana e non paragonabili neanche alla terza via tentata in Gran Bretagna: «In tema di privatizzazioni e flessibilità del lavoro la posizione di Renzi, più che al blairismo, si avvicina al thatcherismo», dice per denunciare la «subalternità» del suo avversario rispetto a ricette che si sono già dimostrate fallaci dal punto di vista economico e sociale.

All'estero come in casa nostra: «Renzi sostiene che la riforma Fornero è buona e che va abolito l'articolo 18, ma se le premesse sono queste non è lui la persona giusta per chiudere questo ventennio». Come segretario del principale partito della sinistra, ma non solo. Se altri nel Pd, anche tra i sostenitori del deputato triestino, continuano infatti a dire che il sindaco è una risorsa, che il suo giusto ruolo sarebbe quello di candidato premier, Cuperlo fa un passo in più e dice che «viste le premesse, Renzi non sarebbe un buon presidente del Consiglio».

Domani, alla Convenzione nazionale del Pd, ci sarà il primo confronto diretto tra i due, con Pippo Civati a giocare il ruolo dell'inseguitore. All'Ergife di Roma verranno anche comunicati i dati definitivi del voto tra gli iscritti, e stando ai nuovi calcoli effettuati al Nazareno alla luce delle ultime votazioni e dei congressi congelati (come quello di Salerno) o annullati, le percentuali comunicate nei

## IL CASO

### D'Alema capolista a Bari per Cuperlo Emiliano per Renzi

Massimo D'Alema a capo della lista di Cuperlo a Bari. L'indiscrezione è indirettamente accreditata dallo stesso Cuperlo: «La candidatura di D'Alema a Bari non è un fuor d'opera». Del resto, ha aggiunto Cuperlo, ieri nel capoluogo pugliese per una iniziativa in vista delle primarie, D'Alema «ha dedicato alla Puglia una parte importante della sua vita politica», ricordando che «si è candidato a Bari anche nei precedenti congressi». L'ex premier dovrebbe confrontarsi col sindaco di Bari, Michele Emiliano, a capo della lista di Renzi.

giorni scorsi (46,7% Renzi, 38,4% Cuperlo) potrebbero essere leggermente modificate (per circa un punto percentuale) a favore dello sfidante del sindaco.

A giudicare dalle uscite della vigilia, alla Convenzione nazionale Cuperlo non si limiterà ad attaccare Renzi per la volontà già espressa di fare sia il segretario del partito che il sindaco di Firenze, anche se quella del «doppio incarico» per il deputato triestino «non è un cavillo» ma «una questione di fondo» per un partito che deve aumentare il consenso nel Paese («e per farlo serve radicamento nel territorio, serve un contatto continuo con le persone, serve un partito, non un comitato elettorale») e sostenere un governo nella non facile situazione delle larghe intese con un pezzo di centrodestra. L'offensiva Cuperlo la porterà sul piano dei contenuti, indicando la strumentalità di polemiche come quella sulla legge elettorale (i renziani hanno attaccato Anna Finocchiaro e ora i deputati vicini al sindaco pensano di depositare una proposta che prevede un Mattarellum corretto, proprio come ha già fatto la presidente della commissione Affari costituzionali del Senato) e soprattutto insistendo sulla «subalternità» culturale e programmatica dimostrata da Renzi con gli apprezzamenti alla riforma Fornero, gli attacchi al sindacato o la riproposizione di un cavallo di battaglia della destra berlusconiana come l'abolizione dell'articolo 18.

Lo stesso annuncio fatto da Renzi sul fatto che dal giorno dopo le primarie sarà il Pd a dettare l'agenda al governo viene contestato da Cuperlo: «Non c'è da aspettare il 9 dicembre per spingere il governo a fare le scelte che riteniamo necessarie per far ripartire il Paese. Per noi, per il Pd, le scelte da fare sono chiare già ora, e dobbiamo sollecitare l'esecutivo a farle già con la legge di Stabilità. Dobbiamo stare dalla parte dei lavoratori, di chi sta soffrendo la crisi, e fare scelte che permettano di creare occupazione». Il che non si fa, insiste Cuperlo, riproponendo ricette thatcheriane o, peggio, berlusconiane.

...

**«Su privatizzazioni e flessibilità, la posizione di Renzi più che a Blair si avvicina alla Thatcher»**



Gianni Cuperlo FOTO INFOFOTO

## Il confronto tv: podio e tempi uguali

**GIUSEPPE VITTORI**  
ROMA

Podio personale all'americana, 1 minuto e 30 secondi massimo a risposta scandito da un countdown, possibilità di replica e domande da twitter all'hashtag #ilconfrontopd. Sono queste le principali delle 12 regole del «Confronto tra i candidati alla segreteria del Pd», in onda in diretta venerdì 29 novembre alle 21 su Sky Tg24 Hd. Le norme, si legge in una nota del canale all news, sono state condivise in un incontro, avvenuto ieri pomeriggio, tra i portavoce dei tre candidati alla segreteria del Partito Democratico

(Matteo Renzi, Gianni Cuperlo e Giuseppe Civati) e la direzione della tv. A Gianluca Semprini, uno dei volti storici della testata e conduttore del programma, il compito di «arbitrare» il dibattito garantendo il rispetto di tutte le regole.

Fra gli altri compiti, a Semprini spetterà anche quello di richiamare i candidati alla pertinenza della risposta e chiedere eventuali chiarimenti nel merito, oltre ad assicurare che a tutti partecipanti sia concesso lo stesso tempo d'intervento. Sono previste anche repliche e controrepliche della durata massima di 30 secondi. Nel corso del incontro di ieri è stato inoltre effettuato il sorteggio dell'ordine sul palco che vedrà, a partire da

## «Femminicidio, sia un impegno per tutti i candidati»

Il volto è quello di una donna che non mostra i segni della violenza, ma sulla sua figura si proiettano le immagini di tante altre donne. Per dire che il dramma non è solo di quante lo vivono direttamente sulla propria pelle. «La violenza domestica non è mai un fatto privato», «Chi colpisce una donna colpisce tutti. Insieme possiamo dire basta», recitano infatti gli slogan, che accompagnano il programma e la campagna che il Partito democratico lancia anche quest'anno in occasione del 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Campagna che non a caso viene presentata nella saletta affollata dello storico circolo di via dei Giubbbonari, quello preso d'assalto pochi giorni fa dai No Tav che manifestavano a Roma. Lo sottolinea subito Guglielmo Epifani, che mette la sua faccia anche nel video realizzato da Youdem contro il femminicidio e che a via dei Giubbbonari ha a fianco la coordinatrice delle democratiche Roberta Agostini, il segretario romano Lionello Cosentino e quella dello storico circolo Giulia Urso.

## L'INIZIATIVA

**ALESSANDRA RUBENNI**  
ROMA

**Epifani alla presentazione della campagna Pd contro la violenza. In programma nelle città di tutta Italia iniziative Pd per la giornata del 25 novembre**

«Abbiamo scelto questa sede proprio perché oggetto di un attacco sconsiderato, per parlare della nostra adesione alla giornata del 25 novembre», spiega il segretario nazionale del Pd, rivendicando l'impegno contro il femminicidio.

«La ratifica della convenzione di Istanbul è stato il primo atto di questo Parlamento, che è quello con la maggiore presenza femminile che il Paese abbia mai avuto. C'è poi un decreto contro il femminicidio, con cui si inaspriscono le pene per chi compie questi reati. Ma la risposta al fenomeno non può essere solo repressiva. Per questo ribadiamo un impegno forte a promuovere un piano complessivo contro la violenza sulle donne, che punti anche alla prevenzione e a costruire una rete di centri e servizi per aiutarle», prosegue Epifani, che avverte: «Questo tema deve entrare nei programmi dei candidati alla segreteria del Pd. Negli ultimi 10 anni le vittime sono state quasi 900. Colpisce che questo numero continui ancora a crescere e certo non lo farà passare sotto silenzio il fatto che il 70% delle violenze

avviene in ambito familiare».

Ad annunciare le tante iniziative che lunedì si terranno nelle città di tutta Italia ci pensa Roberta Agostini: «La campagna di quest'anno punta a evidenziare il carattere sociale, collettivo, di questo fenomeno e quindi a suscitare una discussione pubblica, perché cresca la consapevolezza e nasca un'alleanza contro la violenza sulle donne, di cui è importante che parlino anche gli uomini». Lionello Cosentino sottolinea un altro dato: «Sono 2.500 le chiamate che arrivano ai centri anti-violenza di Roma. Contro questo fenomeno serve una rivolta culturale e politica».

## IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Al circolo dei Giubbbonari intanto continuano ad arrivare messaggi di solidarietà per l'aggressione subita mercoledì dai manifestanti No Tav, con gli insulti, l'aggressione fisica ai militanti del Pd e poi la storica targa del Pci imbrattata. Tra tanti, la segretaria Giulia Urso legge quello inviato dal presidente Napolitano. «Colgo nelle vostre parole il più netto rifiuto di un'etica che

non sembra nutrire rispetto per i fondamenti di una convivenza civile. È una questione che ho più volte richiamato e su chui dobbiamo anche oggi riflettere a fronte degli inqualificabili gesti di vandalismo organizzato che hanno colpito il quartiere di Campo de' Fiori e la vostra sede, non risparmiando neanche un ricordo della Resistenza e accanendosi contro le forze dell'ordine», scrive il Capo dello Stato, esprimendo «la più netta condanna di questi atti di violenza».

Insieme all'aggressione alla sede di via dei Giubbbonari, Epifani ricorda anche altri episodi alla sede nazionale e a Milano. Tutti quanti frutto «di rigurgiti di intolleranza e violenza. È inaudito colpire la sede di un partito come il nostro - s'indigna il segretario - che fa parte dei pilastri di democrazia. Ma noi non ci faremo intimidire né cambieremo le nostre idee. Il Pd - ribadisce - continua le sue battaglie. Reggeremo la sfida e cercheremo il dialogo anche se sembra impossibile: noi vogliamo essere quelli del dialogo anche se gli altri non vogliono sentire le nostre ragioni».